

*BOOK REVIEW*

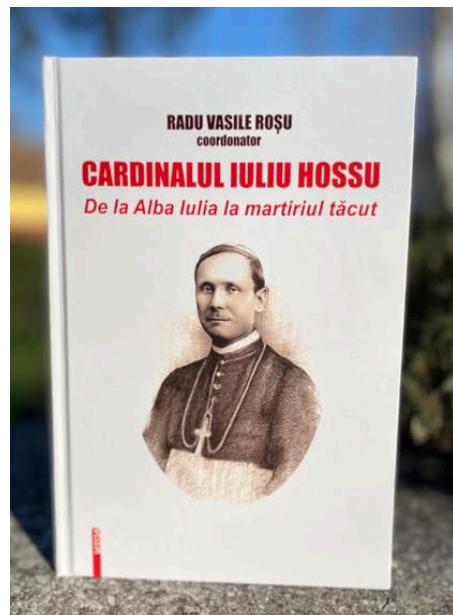
---

**Radu Vasile Roșu (a cura di), *Cardinalul Iuliu Hossu.*  
*De la Alba Iulia la martiriul tăcut*, Cluj-Napoca,  
Ed. Mega, 2025, 278 p.**

---

Questo volume collettivo, coordinato da padre Radu Vasile Roșu e realizzato grazie alla collaborazione di un'équipe interdisciplinare di comprovata competenza, si inserisce nel quadro delle iniziative scientifiche e culturali promosse in occasione della proclamazione del 2025 come “Anno del Cardinale Iuliu Hossu”, deliberata dal Parlamento della Romania tramite la legge 290/2023.

La lettura del testo mette in evidenza che l'inserimento in un calendario commemorativo non ha un carattere occasionale o meramente celebrativo, bensì uno scientifico e innovativo grazie alla prospettiva interdisciplinare adottata. Questa impostazione mette in dialogo la storia ecclesiastica e quella politica, gli studi memorialistici, le scienze dell'educazione e l'analisi teologico-estetica delle



rappresentazioni visive, cinematografiche e plastiche, dedicate all'illustre presule. In tal modo, attraverso il duplice asse della storia nazionale (Iuliu Hossu come Vescovo della Grande Unione) e della resistenza spirituale durante il comunismo (il martirio silenzioso come ethos della fedeltà nella fede), il volume si colloca nell'orizzonte della ricostruzione della memoria collettiva e dell'educazione morale.

Il volume riunisce cinque contributi, ciascuno dei quali illumina una dimensione complementare della personalità e della posterità di Iuliu Hossu.

Il primo contributo, redatto da p. dr. Gabriel Hoza e intitolato *Il Cardinale Iuliu Hossu, un cammino, un destino. Il Vescovo della Grande Unione. Alcune considerazioni*, presenta una ricostruzione solidamente documentata della formazione intellettuale, dell'ascesa ecclesiastica e del ruolo pubblico di Iuliu Hossu. L'autore insiste in modo particolare sulla sua attività di cappellano militare durante la Prima guerra mondiale, sulla consacrazione episcopale del 1917, sul programma pastorale annunciato all'inizio del suo ministero episcopale e sulla sua opera in ambito nazionale.

L'approccio si distingue per due aspetti fondamentali. In primo luogo, ricontestualizza la giornata di Alba Iulia nella dinamica dell'attività e del ministero precedenti di Iuliu Hossu, quando egli si era già imposto all'attenzione pubblica attraverso il suo leadership ecclesiale e nazionale, impegnandosi con grande coraggio nel sostegno del Consiglio Nazionale Romeno e nella preparazione dell'assemblea nazionale di Alba Iulia. Altrettanto rilevante, dal punto di vista storiografico, è la presentazione del modo in cui Iuliu Hossu promosse l'ideale dell'unità nazionale nel periodo immediatamente successivo al 1° dicembre 1918, con le sue azioni messe in luce dalle circolari indirizzate al clero e ai fedeli. Tra i documenti inclusi nelle appendici del testo, due sono inediti: la Circolare del 26 ottobre 1918, con la quale egli chiese ai sacerdoti e ai fedeli di riconoscere e sostenere l'autorità del Consiglio Nazionale Romeno di Arad, ciò che di fatto significava il rifiuto dell'autorità del governo ungherese di Budapest; e la Circolare del 20 febbraio 1919, in cui li esortava a rispettare le disposizioni del Consiglio Dirigente riguardanti l'arruolamento nell'esercito, con l'obiettivo di porre fine alle violenze contro i romeni nei territori ancora sotto dominio ungherese.

In secondo luogo, padre Hoza introduce una serie di fonti primarie (fondi archivistici, corrispondenza, stampa dell'epoca), alcune delle quali inedite, che rendono possibile una microstoria del rapporto tra sacerdote e soldato negli ospedali militari della monarchia, nonché un'ermeneutica storico-spirituale dei testi pastorali dei primi anni di episcopato. La novità dello studio di Gabriel Hoza risiede soprattutto nella messa in rilievo coerente della sequenza degli anni 1914-1917: cappellano militare impegnato nella cura spirituale dei feriti, relazione con le élite romene e passaggio dal fronte di guerra alla responsabilità episcopale. Questo contributo non può tuttavia essere dissociato dalla partecipazione di Gabriel Hoza, insieme al professor Ion Cârja della Facoltà di Storia e Filosofia dell'Università Babeş-Bolyai, al progetto di ricerca concretizzato nel volume *Iuliu Hossu – preot militar și episcop al Marii Uniri: contribuții documentare* [Iuliu Hossu – cappellano militare e vescovo della Grande Unione: contributi documentari], edizione curata da Ion Cârja e Gabriel Hoza, Viața Creștină – Mega, Cluj-Napoca, 2025, 211 p.

Nel secondo capitolo, p. dr. Sergiu Soica, specializzato nella storia della Chiesa Greco-Cattolica in Romania durante la persecuzione comunista, analizza il modo in cui le autorità tentarono, senza riuscirvi, di strumentalizzare la figura di Iuliu Hossu nel contesto delle logiche politiche che avevano determinato l'organizzazione delle festività dedicate al semicentenario dell'Unione di Alba Iulia, nel 1968. L'autore mette in luce come il semicentenario dell'Unione sia stato negoziato nello spazio pubblico e per quali motivi la presenza del Cardinale Hossu, figura chiave dell'atto del 1° dicembre 1918, sia stata interdetta e occultata. Considerato nel quadro celebrativo dell'anno 2025, il contributo dello storico Sergiu Soica può essere interpretato come un atto di riparazione simbolica e come un'analisi critica a livello di coscienza pubblica.

Il valore scientifico del capitolo deriva dalla valorizzazione sistematica dei dossier del CNSAS e dall'inclusione, nel corpo del testo, di numerosi documenti inediti. L'apporto interpretativo culmina in una conclusione di storia della memoria: una rilettura dei silenzi, delle interdizioni e della coreografia ufficiale del semicentenario alla luce della storia oggettiva della Grande Unione e della sua pluralità confessionale, con Hossu quale testimone silenzioso e solitario di una Romania possibile, aperta e conciliatrice. Accanto

all’analisi documentaria, Sergiu Soica recupera anche la dimensione culturale della ricezione del Cardinale Iuliu Hossu, includendo una poesia omagiale (Iustin Ilieşu, *Solitarul din Căldăruşani*), significativa per la percezione comunitaria del martirio e capace di condurre a una reinterpretazione della vittoria morale del Cardinale quale *alter Christus* o, in altri termini, quale trionfo della verticalità interiore.

Il terzo capitolo, grazie al contributo della dott.ssa Camelia Augusta Roşu, ricercatrice e docente universitaria, affronta la figura di Iuliu Hossu dalla prospettiva delle scienze dell’educazione, identificandone il messaggio educativo e mettendone in luce la rilevanza per l’educazione formale, non formale e informale del presente. L’autrice non si limita a inventariare gli spazi formativi (scuola, famiglia, Chiesa, comunità) e a presentare l’impianto assiologico dell’educazione, ma delinea un vero e proprio profilo della pedagogia del martire. Al centro si trova il modello personale, articolato attraverso le nozioni di amore pedagogico, dignità, responsabilità civica, libertà e giustizia. L’argomentazione valorizza i testi del Cardinale, integrandoli in un quadro teorico di pedagogia dei valori. La conclusione configura una pedagogia della convinzione e del sacrificio e, nel contempo, una pedagogia delle istituzioni (fondazione di scuole, programmi educativi), ricostruendo la vocazione educativa di Hossu non soltanto nel linguaggio dell’omelia o della lettera pastorale, ma anche nell’architettura delle politiche educative da lui promosse.

Oltre all’evidente novità scientifica dell’interpretazione di Iuliu Hossu quale protagonista pedagogico, si segnala l’utilità e l’attualità di tale contributo per i curricoli dell’educazione religiosa e civica in Romania.

Nel quarto capitolo, lo studio della dott.ssa Romina Soica, *Iuliu Hossu nel cinema e nei media. Rappresentazioni visive del martirio e della memoria*, offre un’ermeneutica dell’immagine e analizza il modo in cui la memoria di Hossu viene riconfigurata nel film, nella televisione, negli archivi visivi e nei reportage pubblici. Inoltre, la dott.ssa Soica argomenta in modo convincente che la rappresentazione pubblica di Iuliu Hossu attraverso il cinema e i media funziona simultaneamente come giustizia simbolica e come atto pedagogico, nel senso che non produce un culto della personalità, bensì propone la figura del martire consapevole, fedele alle proprie convinzioni, ma privo di ostentazione. L’assunzione dell’etica dell’interiorità come filtro interpretativo

del martirio ha il merito di evitare lo spettacolo, la mitologizzazione o lo spirito di rivalsa nelle rappresentazioni del Cardinale Iuliu Hossu, le quali diventano invece strumenti di attivazione della memoria e della responsabilità pubblica. In virtù della loro capacità di risvegliare la coscienza morale collettiva, le rappresentazioni cinematografiche e mediatiche dell'episcopo martire costituiscono un contributo importante nel processo di transizione dalla memoria intesa come archivio della storia all'etica della memoria.

Nel capitolo conclusivo, padre Radu-Vasile Roșu analizza l'iconografia contemporanea di Iuliu Hossu, dalla grafica e pittura alla scultura, in correlazione con i momenti chiave della biografia del Beato vescovo Iuliu Hossu. Dopo una sintetica mappatura del fenomeno culturale (film storico, romanzo, inno dedicato, eventi musicali ed ecclesiali del 2025, omaggio nella Cappella Sistina), l'autore concentra la propria attenzione sugli artisti e sulle opere più rappresentative. È notevole, sul piano documentario e interpretativo, sia estetico che teologico, la messa in rilievo della memoria visiva di Iuliu Hossu nel periodo postcomunista.

La struttura analitica del testo mette in luce tre livelli: la grafica, la pittura/iconografia e la scultura. Nell'ambito della grafica vengono commentati tre ritratti a matita di Valeriu Teodorescu, che colgono differenti fasi della vita di Hossu. L'analisi insiste sui mezzi tecnici e sul modo in cui l'espressione del volto comunica l'ethos interiore del vescovo. Per quanto riguarda la pittura, sono discusse opere di Liviu Lăzărescu e Marian Furtună: il primo, in un registro espressionista temperato, fissa un'immagine lirica e grave del vescovo; il secondo propone una soluzione iconosemica dalla cromia equilibrata, con una simbolica liturgica esplicita e una funzione catechetico-visiva. Una sezione a parte è dedicata all'iconografo Ivan Karas, del quale la lettura compositivo-teologica è particolarmente dettagliata; il messaggio essenziale è quello della vittoria della vita sulla morte e della fedeltà nel martirio. Per la scultura, Radu-Vasile Roșu esamina sistematicamente busti ed effigi recenti, realizzati da Romi Adam, Ilarion Voinea, Simion Moldovan e Ioan Vasile Gramă. Dalla riflessione consacrata a queste opere d'arte emergono non solo i loro valori estetici, ma, in egual misura, il loro ruolo educativo e memoriale, la capacità di consolidare l'identità, di riparare simbolicamente l'ingiustizia storica e di trasmettere la memoria dei martiri alle nuove generazioni.

Le appendici iconografiche (figg. 1–10) consolidano l'utilità del repertorio, offrendo schede sintetiche (autore, tecnica, dimensioni, datazione, collocazione) delle opere considerate. Riassumendo il contributo dell'autore, si può affermare che egli riesce a mettere a disposizione dei lettori un catalogo commentato e un'ermeneutica coerente dell'immagine pubblica di Iuliu Hossu nelle arti visive recenti. Inoltre, attraverso l'integrazione tra documentazione e lettura simbolica, trasforma il *corpus* artistico in un laboratorio di memoria e in una risorsa concreta per la ricerca, la spiritualità e la pedagogia.

In conclusione, il volume si presenta come un progetto integrato, dal contenuto interdisciplinare, che risponde a una duplice esigenza: il rigore storico nello studio della figura del Cardinale Iuliu Hossu e l'attualizzazione culturale ed educativa della sua eredità. Nel contesto dell'“Anno del Cardinale Iuliu Hossu”, il libro offre una sintesi attuale e, al tempo stesso, orienta la ricerca futura verso la convergenza feconda tra documento, immagine e formazione, là dove l'eredità del Beato Cardinale continua a suscitare significato, coraggio ed equilibrio.

Raccomandiamo con piena convinzione la lettura di questo volume, edito dalla prestigiosa Casa Editrice Mega. Il libro sarà di reale interesse per storici, teologi, pedagogisti, specialisti di cinema e arti visive, insegnanti e, in generale, per il pubblico colto.

Cristian BARTA 

*Decano della Facoltà di Teologia Greco-Cattolica  
del'Università Babeş-Bolyai  
cristian.barta@ubbcluj.ro*